

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Table with columns: Padova all'Ufficio del Giornale, Annata, Semestre, Trimestre, L. 18, L. 9.50, L. 5.-

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5. Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

DIARIO POLITICO

D SCORSO DELL'ONOREVOLE LUZZATI

CONVENZIONE DI BASILEA

BELGRADO, 29. — Fra le grida entusiastiche e i colpi di cannone il Principe lasciò la sua residenza alle ore 9 antimi, dirigendosi verso l'esercito.

Gli avvenimenti precipitano più velocemente di quanto si sarebbe supposto. Non solo non vien più messa in dubbio l'apertura delle ostilità, ma si fissano già i piani di guerra, e si designano i movimenti delle parti belligeranti.

Quali saranno le conseguenze di questo fatto gravissimo? È assai arduo l'indovinarlo: da due giorni le Borse d'Europa sono agitate, e il listino di Parigi portò ieri sera forti ribassi.

Luzzati augura all'Italia di far di più per la produzione della ricchezza e di far meno teorie sulle leggi che quella ricchezza governano.

Il Governo deve dare schiarimenti che tranquillino su questo punto importante, perchè queste sono preoccupazioni gravi e che per l'oratore costituiscono un punto nero nella Convenzione.

Pubbllichiamo con molto piacere le seguenti considerazioni della Gazz. di Venezia: Come doveva succedere per necessità logica, quella Convenzione di Basilea, che aveva fornito il pretesto alla caduta del ministero Minghetti, fu ieri approvata da tutta la Camera.

Arrivato alla frontiera il Principe pubblicherà un proclama. Il metropolitano e i vescovi sono partiti ieri per benedire i soldati.

Se le ultime notizie sono esatte pare che a Belgrado si nutra una qualche diffidenza sull'attitudine del Montenegro, del quale la Turchia vorrebbe comperare la neutralità mediante la cessione di una parte di territorio, e forse di un porto sull'Adriatico, progetto che lungamente vagheggiato a Cetigne, non fu mai messo in esecuzione per i sospetti delle potenze.

Non seguirà gli oratori che a lungo parlarono sulle questioni dell'accentramento e del discentramento e farà alcune osservazioni sul servizio tecnico delle ferrovie.

Parla delle tariffe ferroviarie dell'Alta Italia e delle loro distinzioni e chiede se la Società esercente continuerà colle tariffe vecchie o se ne adatterà di nuove.

Risponde poi alle osservazioni dell'onorevole Puccini circa alle tariffe del Belgio ed espone parecchie informazioni intorno alle condizioni dell'industria e della legislazione ferroviaria in quello Stato.

Il riscatto delle ferrovie dalle mani di una società straniera, questo principio di alta politica, è di illuminato patriottismo, ch'è l'ultimo grande fatto dell'Amministrazione Minghetti, ebbe l'approvazione pressochè unanime della Camera.

APPENDICE 41)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria. Mai il nome del marchese Fernando aveva risuonato al mio orecchio. Solamente Ines mi aveva detto che un fratello di mio padre, buono, pio, generoso, caduto in disgrazia del governo, perchè ardente repubblicano, era stato costretto ad esulare dalla Spagna per sottrarsi alle persecuzioni dei suoi nemici.

Una parola d'ordine, nessuno aveva mai, — a memoria mia, — pronunciato il nome del marchese Fernando, e senza la indiscrezione di Ines che ebbe a dirmi un giorno ch'io assomigliavo moltissimo a mio zio, avrei sempre ignorato l'esistenza dell'uomo che dovevo incontrare in modo così strano, dopo tanti anni e tante vicissitudini, e sulla cui fronte dovevo deporre ad un tempo il primo e l'ultimo bacio.

Ritornavo colla memoria ciò che mi era stato dato di sapere sul conto del marchese Fernando e sebbene non giungeva a spiegare a me medesimo tutto quanto mi accadeva, u' provavo istintivamente un sentimento di tenerezza, di affetto, suscitarsi nella mia anima. Il marchese Fernando alzò a fatica la mano e fece un gesto ch'io non giunsi a comprendere all'amico che gli stava sempre al fianco.

Erano le sue linee, i medesimi contorni. Solo la tinta olivastro del volto di mio zio, il scivava comprendere che egli aveva vissuto a lungo sotto un sole più ardente di quello della nostra Spagna. La fissità del suo sguardo che ad intervalli prendeva una espressione strana, rivelava una ferrea volontà, delle idee precise, irrevocabili.

una sola parola. — Sì, sì, è lui... mormorò finalmente guardandomi con tenerezza ed il suo volto, pallido, come marmo di tomba, si colorò d'un leggero in arnato.

Colui al quale il momento si indirizzava, portò la mano sul cuore come se intendesse assicurare il marchese che la sua volontà sarebbe stata interamente e santamente rispettata.





